
[Book Review]

Mario Cardano, Nicola Pannofino, *Piccole apostasie. Il congedo dai nuovi movimenti religiosi*, Bologna: Il Mulino, 2015, pp.352, ISBN: 9788815258670.

Gli studi sulle sette e sui movimenti religiosi carismatici si concentrano di solito sul problema della conversione. In che modo le persone decidono di aderire a gruppi così “impegnativi”, che propongono appartenenze e identità socioculturali forti ed esclusive? Cardano e Pannofino, in questo ampio e documentato volume, assumono la più inusuale prospettiva del congedo. In che modo si esce da questi movimenti, che implicano un forte senso di appartenenza identitaria e uno stretto controllo del gruppo sull’individuo? Quali conflitti e quali profonde ristrutturazioni dei percorsi biografici sono implicate in una simile decisione? Lo studio si concentra su quattro “nuovi movimenti religiosi”: Damanhur, Testimoni di Geova, Soka Gakkai e Scientology. La presente recensione sintetizza la presentazione del libro avvenuta a Firenze il 26 novembre 2015 presso la Biblioteca di Scienze Sociali dell’Università degli Studi di Firenze, per iniziativa del Laboratorio di ricerca sulle trasformazioni sociali CAMBIO e del Centro interuniversitario di Metodologia delle Scienze sociali CIMESS, e presenta note di commento nella prospettiva disciplinare dell’antropologia culturale (*Prima Parte* di Fabio Dei) e della psicologia sociale (*Seconda Parte* di Simona Sacchi).

Prima Parte

Il libro di Mario Cardano e Nicola Pannofino è ricchissimo di spunti e sollecitazioni che riguardano non solo la sociologia della religione ma anche, più in generale, la questione delle storie di vita e i complessi rapporti tra una società individualista e i gruppi che propongono forti trinceramenti identitari. Le fonti principali del libro sono costituite dai racconti biografici di chi ha aderito per una fase della propria vita a un “nuovo movimento religioso” (NMR) e ha poi deciso di uscirne, pagando spesso il prezzo dell’ostracismo da parte degli ex confratelli. Le storie di vita sono raccolte direttamente dagli autori nel caso di Damanhur, desunte da pubblicazioni e siti web negli altri casi (Testimoni di Geova, Soka Gakkai e Scientology). L’aspetto sicuramente più affascinante del libro è l’analisi retorica di queste narrazioni, condotta con estrema raffinatezza e controllo epistemologico. Si tratta di fonti ricche, specie quelle relative a Damanhur, che riescono a collocare la scelta religiosa all’interno di ricostruzioni biografiche ampie e complesse. Tutti gli apostati, come notano gli autori, cercano di rappresentare se stessi come persone morali, secondo due principali modelli che giustificano al tempo stesso sia la conversione che il congedo. Alcuni si raffigurano come persone deboli e influenzabili, che sono state plagate e raggirate e solo tardivamente ne hanno preso piena coscienza; altri come soggetti curiosi e critici, che fin dall’inizio della loro adesione al NMR avrebbero manifestato scetticismo e indipendenza di giudizio.

Ma, ci si può chiedere, qual è lo statuto conoscitivo di queste narrazioni? Si può dire che esse mostrano le ragioni, i motivi o le cause dell’ingresso prima e poi dell’uscita dai NMR? Con l’eccezione di Damanhur, i documenti analizzati sono testimonianze pubblicate in rete con obiettivi polemicici nei confronti dei NMR di provenienza. Difficile darne una lettura semplicemente “realista”. Manifestano una strategia biografica, certo, ma non possono spiegare a fondo né la conversione né il congedo se non attraverso l’incrocio con altre fonti etnografiche - ad esempio con il punto di vista dei fedeli che restano, delle cerchie familiari e amicali degli apostati e così via. In definitiva, i racconti degli apostati mostrano soprattutto la loro familiarità con certe forme del discorso, con argomentazioni standard che circolano largamente e che vanno a costituire la realtà sociale del fenomeno. Le parole dei soggetti si adattano in discorsività già formate, con il costante ricorso di topoi (ad

esempio in molti citano il film *Matrix* per esprimere l'idea di una bolla di realtà in cui sarebbero rinchiusi i rispettivi NMR). Discorsività di senso comune che talvolta confinano tuttavia con lo stesso linguaggio scientifico e sociologico (come nel caso di un ex Testimone di Geova che usa l'espressione *love bombing* per descrivere le tecniche di accoglienza dei neofiti, p. 194).

In altre parole: vi sono discorsività già pronte in cui i soggetti sono spinti a collocare la propria esperienza attraverso la produzione di racconti "normalizzanti". Le fonti ci mostrano con chiarezza questo universo discorsivo: non necessariamente ci dicono qualcosa sulle reali pratiche e reti relazionali interne ai NMR (con l'eccezione di Damanhur, dove però gli autori sono forti dei loro precedenti studi sul movimento, basati su un più ampia documentazione); né sulle personalità degli attori sociali e sui profondi motivi dell'adesione e dell'abbandono dei NMR. Prendiamo la questione della fede. Alcuni racconti suggeriscono che la conversione abbia a che fare soprattutto con bisogni e dinamiche relazionali, e implichi scarso interesse per le questioni dottrinali e "teologiche" e per la stessa "fede". "Certe cose non le capivo quello che voleva dire – afferma una ex aderente a Damanhur – vivevo lì, stavo bene e tutto però non è che capivo tanto..." (p. 308). E gli autori commentano: "l'adesione a una fede si iscrive e si incardina in una complessa rete di significati e di pratiche (anche non religiose); parafrasando Wittgenstein, possiamo asserire che la fede è solo una componente che fa parte di una più estesa «forma di vita», di «gioco», che il convertito impara a giocare e l'apostata, gradualmente, disimpara" (p. 301).

Ma si può dire sulla base dei soli racconti che l'abbandono (come la conversione) non è una questione di "fede"? Il disinteresse per le questioni dottrinali non significa necessariamente assenza di motivazioni spirituali o fideistiche. Nello stesso Wittgenstein il ricorso alla nozione di *Lebensform* serve a mostrare il carattere immediato, non fondato, di pratiche come appunto quella religiosa, che non ha bisogno di giustificarsi tramite credenze ritenute vere, ma neppure è riducibile al mascheramento di esigenze profane. Gli autori danno giustamente risalto al piano delle "pratiche" nella decisione sia di entrare che di uscire dai NMR: ma quelle pratiche non possiamo conoscerle e descriverle sulla sola base dei racconti piuttosto stereotipati degli apostati. Si rischia in particolare di perdere l'aspetto specificamente religioso delle questione. Perché i soggetti in questione decidono di entrare in un movimento religioso anziché, poniamo, in uno politico oppure in un gruppo legato a uno stile subculturale?

Per inciso, le analogie con l'adesione e il congedo dai movimenti politici (soprattutto dalle formazioni fondamentaliste) sono fortissime, ed è merito del libro il porle in evidenza: ritroviamo le stesse strategie di rapporto con il leader e di costruzione degli amici/nemici, modi analoghi per far fronte alle contraddizioni interne, particolari discipline di controllo del corpo e della mente. La forza del libro consiste in effetti proprio nell'analizzare i NMR sulla base della loro struttura sociologica, prescindendo per molti versi dai loro contenuti specifici. Ma la peculiarità religiosa o spirituale di quelle specifiche forme di vita passa in secondo piano. Gli autori ne sono consapevoli, e anche per questo definiscono i NMR sulla base della forma più che del contenuto: organizzazioni autoritarie che impongono agli aderenti impegni precisi e stringenti e un senso esclusivo di appartenenza, differenziandosi in ciò dalla più ampia galassia delle nuove spiritualità olistiche o New Age. Per queste ultime non avrebbe senso infatti parlare di "apostasia": laddove l'abbandono è visto dai NMR come un irreparabile tradimento, un passaggio nel campo del nemico. D'accordo; tuttavia in molti dei NMR analizzati (in specie Damanhur e Soka Gakkai) le forme della spiritualità richiamano da vicino e talvolta sono proprio le stesse del cosiddetto milieu olistico. Gli aderenti sono palesemente in cerca di esperienze religiose "alternative"; tanto che gli apostati non di rado si rivolgono ad altre discipline orientali o New Age dopo essere usciti da un gruppo avvertito come eccessivamente soffocante. Dal punto di vista dell'esperienza soggettiva, vi è più un continuum che un netto stacco tra le "nuove spiritualità" e i NMR. Separando i due fenomeni, gli autori possono permettersi di tenere in secondo piano le ragioni della spiritualità, concentrandosi sull'analisi fenomenologica dei rapporti gruppo-individuo all'interno di organizzazioni di stampo fondamentalista.

(Fabio Dei)

Seconda Parte

Il libro di Mario Cardano e Nicola Pannofino si propone - come esplicitato dal titolo - di investigare il processo di congedo da quattro movimenti religiosi (Damanhur, Testimoni di Geova, Soka Gakkai e Scientology). Attraverso le storie di vita dei testimoni, gli autori riescono abilmente a descrivere le tappe che portano gli apostati all'uscita dall'organizzazione. Soprattutto nella prima e più approfondita parte del libro dedicata a Damanhur, tali fasi sono ben distinte e vanno dalla comparsa di un primo malessere e i tentativi di riparazione, all'apertura di un "varco riflessivo", fino al congedo vero e proprio. Tuttavia, sebbene l'oggetto del lavoro degli autori sia la deconversione, il tema del congedo e della separazione viene trattato attraverso la ricostruzione in chiave critica da parte dei protagonisti dei processi che li hanno portati all'affiliazione e all'identificazione con i NMR. Nella *psicologia ingenua* degli apostati, il distacco viene giustificato dal venir meno di quei meccanismi che sono stati in grado di legare l'individuo al gruppo e di portarlo all'accettazione della sua norma. Così, da un punto di vista squisitamente psicologico, il testo propone interessanti spunti di riflessione sul tema della ricerca di un'identità sociale forte e dei costi psicologici e sociali di tale identificazione.

Ne cito alcuni.

Come sottolineato dalla teoria tajfeliana, gli esseri umani derivano la definizione della propria identità sociale dalla consapevolezza di appartenere a un gruppo, unita al valore e al significato emotivo attribuito a tale appartenenza. Mentre alcuni gruppi sociali non possono essere scelti né sostituiti (ad esempio, il gruppo etnico, il gruppo di genere), altri sono attivamente selezionati. Partendo dal presupposto che gli individui abbiano un bisogno primario di appartenenza, perché alcuni in fasi specifiche della propria vita scelgono di affiliarsi ad alcuni gruppi sociali piuttosto che altri? Prescindendo da alcuni fattori psicodinamici e di personalità dei singoli, quali caratteristiche dei NMR rendono queste organizzazioni particolarmente attraenti ai fini di una chiara definizione identitaria? Quando e perché questi gruppi non riescono più a soddisfare i bisogni psicologici individuali portando all'apostasia? Il lavoro di Cardano e Pannofino ci fornisce degli utili elementi per rispondere a tali quesiti. Ad esempio, per citare il modello della Brewer della Distintività Ottimale, i NMR apparentemente presentano le caratteristiche ideali per fornire ai propri membri l'equilibrio ideale tra *assimilazione* (bisogno di appartenere) e *differenziazione* (bisogno di distinguersi). A differenza delle Chiese tradizionali, infatti, i NMR risultano avere «la vocazione a costituirsi come entità autonome, separate [...]» (38). È perciò possibile per i membri del gruppo acquisire un'identità sociale forte, pur caratterizzandosi rispetto al contesto sociale più ampio. Se la distintività ottimale è un *driver* per l'affiliazione, è proprio il senso di perdita della dimensione individuale e della possibilità di definirsi all'interno di un gruppo totalizzante e totalitario a diventare spinta motivazionale nel processo di separazione e congedo.

Un secondo aspetto suggerito dal testo, e interessante da una prospettiva psicologica, è legato al processo di *proiezione sociale* dall'individuo al gruppo. L'adepto, tutt'altro che vittima passiva, può proiettare con facilità i propri valori, le proprie caratteristiche, le proprie ambizioni sui NMR grazie al fatto che queste organizzazioni sono scarsamente conosciute e scarsamente definite. Così, ad esempio, a seconda dell'attore coinvolto, Damanhur diventa luogo ove è possibile esprimere le proprie aspirazioni ecologiste, di vita comunitaria, di ricerca dell'esoterico. L'identificazione si incrina quando la conoscenza delle caratteristiche dell'organizzazione aumentano, così come gli elementi dissonanti. Quando i dati falsificanti diventano eccessivi, non è più possibile per l'individuo perpetuare un meccanismo di interpretazione ad hoc di informazioni e di adattamento cognitivo volto al *confirmation bias* e alla riduzione della dissonanza cognitiva.

Se fattori psicologici individuali rendono la rappresentazione dei NMR positiva e attraente, dall'altra parte il gruppo esercita pressione sui suoi membri attraverso diversi strumenti. Innanzitutto, all'interno dei NMR, il leader e i vertici della gerarchia esercitano un'influenza informazionale (tramite il vincolo del segreto), volta a creare illusione di unanimità. La pressione normativa è tale da sostituire la moralità individuale con i principi dell'organizzazione: l'individuo si fonde con il gruppo attraverso un marcato processo di deindividuazione, la responsabilità morale viene dislocata, le emozioni del singolo sostituite da emozioni collettive. In questo scenario il controllo della dimensione individuale è totale: persino le relazioni affettive interpersonali, la genitorialità

sono esperienze sovversive. Al controllo, inoltre, sia aggiunge la minaccia: in primis minaccia di essere esclusi socialmente (chi esce dal gruppo perde la propria anima, ovvero la propria identità); minaccia di incertezza rispetto a un mondo esterno scarsamente definito; minaccia della morte e della propria finitezza (si pensi al tema dell'apocalisse presente nella dottrina dei Testimoni di Geova). A conferma della rilevanza di questi meccanismi psicologici nel processo di identificazione, si noti che il "varco riflessivo" negli apostati si apre nel momento in cui riemerge l'individuo con la sua morale, le sue relazioni affettive, la sua dimensione intrapsichica («Quando il carattere sacro dell'organizzazione si è irreparabilmente incrinato, i confini simbolici che separano il gruppo dal resto della società immediatamente si aprono»: 203).

Cardano e Pannofino, pur partendo da una prospettiva sociologica, riescono a far emergere con eleganza questi temi e i processi psicologici connessi sia alla fase dell'affiliazione che al momento della rottura. La copresenza degli elementi citati descrive sicuramente una costellazione entro cui la (de)identificazione con i NMR trova collocazione ma lascia aperta la questione della spiegazione dell'apostasia. I meccanismi psico-sociali rintracciati nelle testimonianze dei protagonisti -e ricostruiti ex-post dopo la loro uscita dal gruppo- non necessariamente costituiscono, infatti, fattori causali cruciali. Anche il focus sulle somiglianze nella relazione con i quattro e diversi movimenti religiosi analizzati, se da una parte permette di evidenziare fattori comuni, dall'altra potrebbe coprire specificità potenzialmente rilevanti nella spiegazione del fenomeno. L'impossibilità, infine, di confrontare queste ricostruzioni biografiche con i racconti di vita di coloro che sono rimasti all'interno dei movimenti non consente inferenze. Va tuttavia sottolineato che l'approccio fenomenologico e l'analisi qualitativa compiuta dagli autori si prefiggono ben altri obiettivi, volti alla ricostruzione dell'esperienza attraverso la narrazione più che a una spiegazione causale del fenomeno.

(Simona Sacchi)